

ECHI DI VITA

della **Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri**

Anno XXXIV, numero 48

26 novembre 2017

Riflessione sul Vangelo

SOLENNITA' DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Don Alfredo Di Stefano

IL PECCATO PIÙ GRANDE? SMARRIRE LO SGUARDO DI DIO!

Avevo fame, avevo sete, ero straniero, nudo, malato, in carcere... Dal Vangelo emerge un fatto straordinario: lo sguardo di Gesù si posa sempre, in primo luogo, sul bisogno dell'uomo, sulla sua povertà e fragilità. E dopo la povertà, il suo sguardo va alla ricerca del bene che circola nelle vite: mi hai dato pane, acqua, un sorso di vita, e non già, come ci saremmo aspettati, alla ricerca dei peccati e degli errori dell'uomo. Ed elenca sei opere buone che rispondono alla domanda su cui si regge tutta la Bibbia: *che cosa hai fatto di tuo fratello?*

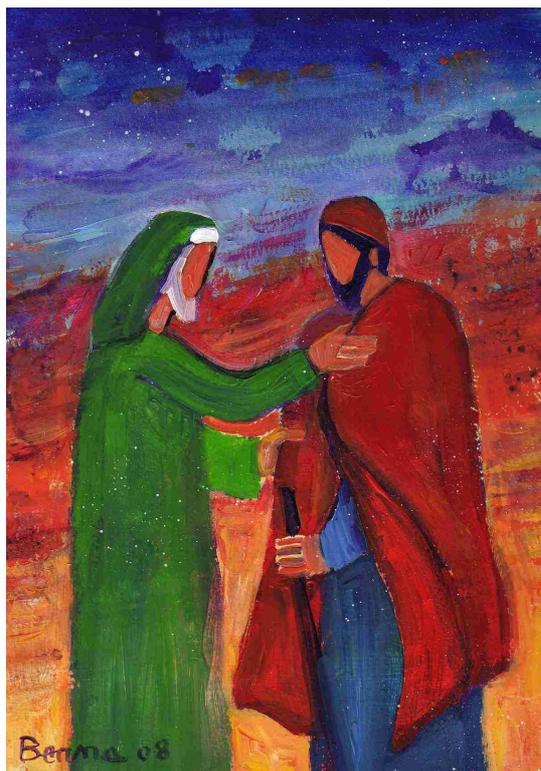
Quelli che Gesù evidenzia non sono grandi gesti, ma gesti potenti, perché fanno vivere, perché nascono da chi ha lo stesso sguardo di Dio. Grandioso capovolgimento di prospettive: *Dio non guarda il peccato commesso, ma il bene fatto.* Sulle bilance di Dio il bene pesa di più.

Ed ecco il giudizio: *che cosa rimane quando non rimane più niente? Rimane l'amore, dato e ricevuto.* In questa scena potente e drammatica, che poi è lo svelamento della verità ultima del vivere, Gesù stabilisce un legame così stretto tra sé e gli uomini, da arrivare fino a identificarsi con loro: *quello che avete fatto a uno dei miei fratelli, l'avete fatto a me!*

Gli uomini e le donne sono la carne di Cristo. Finché ce ne sarà uno solo ancora sofferente, lui sarà sofferente. Nella seconda parte del racconto ci sono quelli mandati via, perché condannati. Che male hanno commesso? *Il loro peccato è non aver fatto niente di bene.* Non sono stati cattivi o violenti, non hanno aggiunto male su male, non hanno odiato: *semplicemente non hanno fatto nulla per i piccoli della terra, indifferenti.*

Non basta essere buoni solo interiormente e dire: io non faccio nulla di male. Perché si uccide anche con il silenzio, si uccide anche con lo stare alla finestra. Non impegnarsi per il bene comune, per chi ha fame o patisce ingiustizia, stare a guardare, è già farsi complici del male, della corruzione, del peccato sociale, delle mafie.

Il contrario esatto dell'amore non è allora l'odio, ma l'indifferenza, che riduce al nulla il fratello: non lo vedi, non esiste, per te è un morto che cammina. Il male più grande è aver smarrito lo sguardo, l'attenzione, il cuore di Dio fra noi!



IL PALAZZO NICOLUCCI IN VIA CORRADO

Nel corso delle lunghe ricerche che hanno portato alla realizzazione, da parte di chi scrive, di un libro di imminente uscita sulla storia della nostra città, ci siamo imbattuti in una interessante e significativa scoperta, legata ad una delle famiglie più note ed illustri isolate. Si tratta di un secondo palazzo appartenuto alla famiglia Nicolucci, posto in pieno centro storico, lungo l'antica via Corrado e inserito in quello in quello che sin dal medioevo si era delineato come quartiere occupato dalle famiglie più distinte (fig 1). A tal proposito va ricordato che via Corrado prese il nome proprio da una antichissima e nobile famiglia isolana – i Corradi o Corrado – che aveva la propria abitazione lungo questa strada. L'edificio dei Nicolucci rientrava fin dal medioevo tra le numerose proprietà che questi ultimi avevano disseminate in tutto il territorio isolano. Durante il '700 vi abitò don Arduino Nicolucci (zio di Giustiniano) e la sua famiglia, composta da ben 12 persone, esclusi i tre domestici. E' interessante sapere che decenni dopo il palazzo divenne di proprietà di Clotilde *Ersilia* Antonietta (nata nel 1853), terza figlia di Giustiniano, e di suo marito, il magistrato e patriota Domenico Porchio. I due convolarono a nozze nel 1878. Domenico Porchio nacque a Sambiasse (Lamezia Terme) nel 1849, da antica e illustre famiglia locale e dopo essersi laureato in legge cominciò una brillantissima carriera che lo portò a diventare Vice Presidente di Tribunale a Lucca, Reggio Calabria e Siracusa. Fu promosso ancora Consigliere di Corte d'Appello e successivamente di Cassazione. Da Roma fu infine assegnato a Cagliari quale procuratore Generale di Corte d'Appello. Morì in Sambiasse nel 1916. Tornando al palazzo, sappiamo che come molti altri fu ristrutturato durante la seconda metà del 1600, dopo il violentissimo sisma del 1654. Spicca sulla facciata il portale medievale a sesto acuto realizzato tra il 1300 e il 1400, a cui fu affiancato proprio in seguito alla ristrutturazione il più ampio e decorato portale centrale (fig.2). Il palazzo è inoltre caratterizzato dalla fila di botteghe al piano terra e dalle aperture del sottotetto di origine quattrocentesca. Purtroppo l'importante edificio - dopo essere stato parzialmente recuperato - pare versare nuovamente in stato di abbandono (la stessa triste sorte, come già sottolineato, paradossalmente riguarda anche la casa natale di Giustiniano Nicolucci). A ciò si sono aggiunti gli oltraggi dei vandali, che ne hanno imbrattato l'esterno con vernici spray. Sarebbe meraviglioso se un giorno questo palazzo potesse tornare ad essere abitato, evitando così i danni causati dalla mancata manutenzione di cui necessita un edificio così ricco di storia.



Fig. 1



Fig. 2

Enzo Loffreda

1^ GIORNATA MONDIALE DEI POVERI

“Il Signore degli eserciti preparerà su questo monte un banchetto di grasse vivande, per tutti i popoli ...” è questa l'icona biblica che meglio riesce a descrivere quanto vissuto domenica 19 novembre, a Roma, in occasione della prima giornata mondiale dei poveri.

Dopo aver condiviso il banchetto eucaristico, in una basilica di San Pietro gremita di volti provati dalla povertà, si è passati nell'aula Paolo VI preparata con grande eleganza e raffinatezza: tavoli con tovaglie bianche, bicchieri a calici, fiori, sedie rosso e oro; sembrava quasi che i commensali fossero Capi di Stato, grandi della terra, ospiti importanti.

Man mano che questa “location” si riempiva, sembrava di vedere realizzata un'altra pericope

evangelica quella in cui al banchetto nuziale sono invitati “i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi”. Pian piano, infatti, ai tavoli si sono seduti uomini e donne di ogni età, di ogni nazione, gente semplice, disabili, barboni, malati

E come Gesù, che attraversando le strade della sua terra era attento a quanti erano ai margini , anche Papa Francesco si è fermato per una carezza, per un sorriso, per una parola, per un abbraccio, facendo assaporare a tutti la tenerezza di un Dio che ascolta il grido del povero.

Poi si è seduto a mensa con alcuni di loro, tra cui una donna ospitata in una delle strutture della nostra Caritas diocesana, e con loro ha amabilmente conversato.

Quando tutti avevano preso posto, numerosi volontari hanno “servito”, un cibo davvero succulento, buono a mangiarsi e bello a vedersi, mentre un coro di bambini risuonava festante.

Porgere un piatto, donando e ricevendo un sorriso, ha spalancato il cuore alla speranza.

“Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse. Questi è il Signore in cui abbiamo sperato”

Questo lo spirito con cui ci siamo salutati. Anche quando le situazioni della vita possono sembrare troppo difficili, troppo amare, troppo faticose, troppo dolorose, è possibile non perdere mai la speranza nel Signore.

L’augurio sincero è che l’esempio che papa Francesco ci ha dato, diventi uno stile di vita, “pane quotidiano”; ogni persona che si porta nel cuore tante tristezze, tante ferite che fanno male, che fanno piangere... possa incontrare uomini e donne capaci di chinarsi su di loro per asciugare le lacrime, incoraggiare, sostenere, rialzare! P. F.



UNA GITA A NAPOLI

Domenica, 19 novembre, alle ore 13:00, 56 nostri parrocchiani sono partiti alla volta di Napoli per trascorrere un pomeriggio culturale. Meta della gita erano la Cappella di San Severo e Via San Gregorio Armeno.

La maggior parte di essi erano giovani coppie con rispettivi figli e solo quattro erano gli “anziani” che innalzavano l’età media del gruppo.

A guidare la comitiva c’era il parroco Don Alfredo.

Dopo la preghiera iniziale don Alfredo ha spiegato succintamente il programma della giornata, lasciando, in ogni caso, ad ognuno la libertà di scelta per percorsi alternativi.

Come un buon gregge affidato al proprio pastore, la maggior parte ha indicato di voler seguire il percorso suggerito dal parroco.

Arrivati a Napoli si sono recati immediatamente nella Chiesa di San Lorenzo Maggiore, situata in Via dei Tribunali. Qui dopo aver ammirato la Sala Sisto V e la Sala Capitolare si sono incamminati verso la Cappella di San Severo.

Qui nella Cappella attendeva, al centro della sala, il “Cristo velato”. Per tutti è stato uno spettacolo indescrivibile e osservando le particolarità si restava stupiti. La cosa che più ha colpito, oltre la possibilità di vedere attraverso un velo di marmo la figura di un corpo, è stata la finissima scultura del ricamo ai lati del velo. Tra le altre sculture presenti all’interno della sala, si potevano ammirare anche la “pudicizia”, una donna coperta da un velo ed il “disinganno” un uomo che si libera da una rete. Tutto fa pensare a qualcosa di magico, non realizzabile dalle mani dell’uomo.

All’uscita della cappella, don Alfredo ha lasciato tutti liberi con l’impegno di ritrovarci per ore 19:00 in Piazza San Gaetano.



Le mete scelte dalla maggior parte sono state Via San Gregorio Armeno, la via degli artigiani del presepe, dove si vendono presepi nel cortile di un palazzo e tanti altri negozietti che espongono nelle vetrine prodotti di artigianato napoletano insieme ai tesori enogastronomici della Campania e ancora statue di pastori o, addirittura, interi presepi; e il Duomo al cui interno tutto ti fa respirare la devozione del popolo napoletano a San Gennaro.

Alle 19:00 dopo essersi riuniti, si sono recati in pizzeria per dar sostanza anche al corpo, dopo aver rifocillato lo spirito, con una bella pizza napoletana.

Finita la cena si è fatto ritorno al pullman e in tutti, oltre la fatica di una mezza giornata passata camminando, si evidenziava nei volti la felicità di aver trascorso una bellissima giornata.



AVVISI

OGGI, FESTA DI CRISTO RE. Termina l'Anno Liturgico
Consegna del VANGELO ai ragazzi che faranno la 1° Comunione

GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE

NON si terrà la LECTIO sul Vangelo della Domenica .

VENERDÌ 1 DICEMBRE

Come ogni 1° Venerdì del mese, verrà portata la Comunione ai malati e agli anziani della parrocchia. Alle **ore 17.00 S. Messa** e a seguire **Adorazione Eucaristica**

Prepariamoci alle feste in onore di MARIA

Primi appuntamenti

Sabato 2 dicembre 2017 – ore 18.00 - Sala Agape

Apertura della Mostra-mercato

“Il corredo delle nostre mamme”

Domenica 3 dicembre – ore 16.00 – Premiato Cinema Liri

Un appuntamento di grazia tra cultura e spettacolo

Magnificat Anima mea Domium

Il Magnificat nel Vangelo, nell'arte e nella poesia

Introduzione e presentazione: Dott. Rosella Cav. Puzzuoli

Saluto: Don Alfredo Di Stefano, parroco

Il Magnificat nel Vangelo

Il Magnificat nella musica

Coro della Scuola Media diretto dalla prof. Anna Rita Cerrone

Coro del Liceo di Sora con Claudia Di Razza, Davide Ferri e altri

Il Magnificat nella poesia

a cura dei giovani

Il Magnificat nella danza

con Azzurra Cianfarani e Ginevra Gerardi